PodLectio
12/03/2025

Meditazione di fra Gianluca Sciarillo, Convento del Santo Sepolcro
(Mercoledì della I settimana – Lc 11,29-32)

Il Signore ti doni la sua pace!

Sono Fra Gianluca, vicario del Santo Sepolcro e professore di Teologia morale allo *Studium Teologicum Franciscanum* a Gerusalemme.
Continuiamo il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua con il Vangelo della messa quotidiana.

Oggi siamo alla presenza di Gesù che parla alle folle che si accalcano. Il suo parlare forma la persona che ha un cuore docile e assetato di vita vera. Tuttavia, Gesù si rende conto che non tutti hanno la stessa predisposizione. Infatti, denuncia l'atteggiamento della folla che cerca segni straordinari per credere. Questo atteggiamento mostra una mancanza di fede autentica: il vero problema non è la mancanza di segni, ma l'indurimento del cuore o, meglio, la sclero cardia di fronte alla verità già rivelata.

Comunque, viene loro donato un segno: quello di Giona, egli fu un segno per i Niniviti perché la sua parola li condusse alla conversione. Allo stesso modo, Gesù stesso è il segno per la sua generazione, poiché è la Parola di Dio incarnata. Inoltre, questo segno fa riferimento al fatto che Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, simbolo della morte e risurrezione di Gesù.

Continuando a parlare richiama la testimonianza della Regina di Saba (o del Sud) che viaggiò da molto lontano per ascoltare la sapienza di Salomone (1 Re 10,1-10). La sua ricerca sincera della verità è messa a confronto con l'atteggiamento degli uomini del tempo di Gesù, che, pur avendo davanti a sé il Messia, non vogliono ascoltarlo.

Infine, offre loro la possibilità di giudicare da sé stessi il loro atteggiamento richiamando il caso degli abitanti di Ninive, che si convertirono alla predicazione di Giona. Questo pone la generazione di Gesù in una posizione di maggiore responsabilità: se i Niniviti, che erano pagani, si convertirono alla parola di un profeta, quanto più dovrebbero convertirsi coloro che hanno davanti il Figlio di Dio!

Dobbiamo ricordarci che la fede non dipende dai miracoli: Gesù non vuole che la gente creda solo in base a segni spettacolari, ma invita a una fede che nasce dall'ascolto della Parola e dalla conversione del cuore.

Inoltre, bisogna tener presente sempre la responsabilità di chi ha ricevuto la rivelazione: La generazione di Gesù è più colpevole di Ninive, perché ha avuto un segno molto più grande eppure rifiuta di credere.

Infine, mai dimenticarci che la conversione è sempre possibile: Anche i Niniviti, considerati peccatori e lontani da Dio, si convertirono. Questo significa che ogni uomo può tornare a Dio, purché sia disposto ad ascoltare la sua voce e mettere in discussione sé stesso.

Oggi il brano ci invita a riflettere sul nostro atteggiamento verso la fede. Cerchiamo segni straordinari per credere, oppure sappiamo riconoscere la presenza di Dio nelle piccole cose della vita quotidiana? Il messaggio di Gesù è chiaro: non servono miracoli spettacolari per credere, ma un cuore aperto e disponibile alla conversione.

Pace e bene dalla Terra Santa!